

***“La pena che i buoni devono scontare per l'indifferenza alla cosa pubblica è quella di essere governati dai malvagi.”
(Platone 427 a.C. – 347 a.C.)***

**Sabato, 29 marzo 2013 ore 9.15
Palestra Comunale v.lo Parolini (adiacente Liceo G.B.Brocchi)**

**PROF. GIOVANNI BACHELET
Docente di Fisica presso l'Università La Sapienza di Roma**

Incontra gli studenti delle classi terminali del LICEO G.B. BROCCHI su

I GIOVANI E LA POLITICA

DAGLI ANNI DEL TERRORISMO, AGLI ANNI DELL'INDIFFERENZA

L'INCONTRO E' GESTITO DAGLI STUDENTI, NELL'AMBITO DELL' ASSEMBLEA D'ISTITUTO

Obiettivo dell'incontro è quello di suscitare nei giovani interesse per la vita pubblica, mostrando loro la bellezza dell'impegno civile e dell'agire etico, attraverso l'esempio di figure luminose, come quella di Vittorio Bachelet, padre di Giovanni, assassinato dalle Brigate Rosse nel 1980.

Al tempo stesso, attraverso un testimone di alto profilo culturale e civile, quale il prof. Bachelet, verrà fatto conoscere agli studenti il fenomeno del terrorismo. Ragionare su quegli anni, in cui un gruppo di giovani, intossicati di ideologia politica, misero in atto tragici atti sovversivi, dovrebbe essere pure l'occasione per gli studenti di riflettere, per confronto, sull'attuale disinteresse delle nuove generazioni verso la politica e sui pericoli che pure l'inazione comporta per la democrazia.

Breve resoconto

E' stata la fiducia il segno sotto cui si è svolto l'incontro tra il prof. Giovanni Bachelet e gli studenti del Liceo Brocchi. Contrariamente a quanto ci si sarebbe potuti aspettare, egli non ha assecondato l'opinione diffusa secondo cui il disinteresse dei giovani per la vita pubblica, sia oggi giustificato dalla bassa qualità della politica e della sua classe dirigente. Infatti, nel periodo in cui essa era pane quotidiano per i giovani e nelle scuole, il disprezzo per il Parlamento e per le istituzioni era altrettanto diffuso.

Anche il pessimismo con cui oggi è visto il nostro futuro, è stato messo in discussione dal relatore, che ha preferito dare evidenza ai molti aspetti per cui, in realtà, il nostro tempo è migliore di quello di allora ed alle opportunità che anche oggi sono offerte ai giovani per far progredire il nostro Paese.

1. Gli anni del terrorismo.

Per illustrare gli anni del terrorismo e delle Brigate rosse negli anni 70-80, il prof. Bachelet ha dapprima tracciato il quadro storico in cui esso ha avuto origine e si è sviluppato. In grande sintesi, ci si trovava in una fase di generale progresso del Paese, sia dal punto di vista economico che da quello delle conquiste sociali. A livello internazionale, il mondo era diviso in due blocchi contrapposti, Patto Atlantico e Patto di Varsavia, con la conseguente paura della guerra nucleare e successivo disgelo, grazie a figure come Kennedy, Krusciov e Giovanni XXIII.

E tuttavia, in questo quadro di sostanziale benessere, paradossalmente, (ma come spesso avviene, nei periodi in cui la gente non è oppressa da bisogni primari), sono sorti quei gruppi eversivi, che agivano violentemente anche nelle scuole, e che hanno avuto nelle Brigate Rosse, la formazione criminalmente più attiva. Si trattava, in realtà di un piccolo gruppo di persone fanatiche che benché prive di grande seguito, credette di poter fare l'interesse del popolo, non già favorendo una prosecuzione dello sviluppo in modo democratico, ma attraverso la teorizzazione, prima e l'azione armata poi, della "rivoluzione". La forza di questo movimento derivò anche, come oramai sembra assodato, dal fatto che emissari dei due blocchi in cui era diviso l'occidente strumentalizzarono, per fini opposti, i gruppi eversivi, senza che questi se ne rendessero conto.

L'esito sortito dalla lunga lotta delle Brigate rosse, fu in realtà opposto a quello che esse si erano proposte. Il popolo non le seguì, non vi fu nessuna rivoluzione, ma dopo l'assassinio di Moro, che si può dire riassuma simbolicamente gli anni del terrorismo, politicamente il Paese fu riportato più a destra.

E tuttavia, nonostante la virulenza del movimento e la sua lunga durata, il processo di sviluppo fu solo rallentato, ma non fermato ed oggi per numerosi aspetti, il Paese ed il mondo, sono migliori. Come esempi, il professore ha citato l'elezione di un uomo di colore alla presidenza degli Stati Uniti, il crollo del muro di Berlino, l'assenza da quasi settant'anni, di guerre in Europa, lo sviluppo dell'elettronica e, per quanto riguarda l'Italia, il fatto emblematico, che da paese di emigranti si sia trasformato in paese di immigrazione.

A conclusione Bachelet ha ricordato quanto ha detto recentemente detto Obama: "La libertà non è gratis". E' necessario cioè che ogni generazione paghi il suo prezzo, senza ricorrere all'alibi che "intanto è inutile, che "nulla cambia e tutti sono uguali". Se oggi il mondo va un po' meglio, se anche l'Italia è comunque progredita, è perché c'è stato chi, credendo nel proprio paese e nella Costituzione, ha impegnato se stesso, compiendo quotidianamente, anche in modo oscuro, il proprio dovere.

2. Gli interventi degli studenti

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata alle domande degli studenti.

Con la prima, una studentessa ha chiesto al relatore come sia possibile oggi, per un giovane impegnarsi nella vita pubblica ed in politica, se i posti sono occupati da persone anziane, che non vogliono lasciare il proprio incarico.

La risposta del professore è stata che la battaglia per la politica è una battaglia per trovare consenso, ma con le proprie forze, senza aspettarsi che siano i vecchi rappresentanti che spontaneamente lascino ai giovani il loro posto. E questo vuol dire studiare, impegnarsi, avere un progetto e convincere molti altri che questo progetto è la soluzione migliore per tutti. Arrivare senza battaglia non è possibile. Il veicolo per farsi strada può anche essere l'adesione ad un partito.

L'intervento successivo stato uno sviluppo a questa prima domanda. Uno studente, dichiarando di aver iniziato un percorso di impegno politico, osservava come il momento attuale sia in realtà molto favorevole ai giovani. I partiti, di qualunque orientamento, sono alla ricerca di persone nuove e che quindi spetta ai giovani mettersi in gioco, trovare una forte carica di intenzionalità e di volontà.

Con un terzo quesito, una studentessa facendo riferimento al recente referendum via web, per l'indipendenza del Veneto, sollecitava l'opinione del professore in merito.

Nella sua risposta, Giovanni Bachelet ha invitato a distinguere tra autonomia e secessione. Della prima ha messo in evidenza gli aspetti positivi, sintetizzabili nella formula " tutto ciò che si può fare bene a livello locale, è opportuno che non sia demandato al centro". Questo è d'altronde il principio di sussidiarietà, già previsto, anche se non correttamente applicato, dalla Costituzione. Molti dubbi invece, sulla possibilità di attuare una secessione. Chi la auspica, non tiene conto che è un processo che comporta, assieme a dei vantaggi, anche l'accettazione di molti impegni (istituzione di frontiere, moneta diversa ecc...) difficili da attuare.

3. Il messaggio

Chiarissimo, il messaggio che dalle parole di Giovanni Bachelet è arrivato agli studenti: un sostanziale richiamo alle proprie responsabilità, un ammonimento a non cercare solo fuori di sé le giustificazioni alla propria inerzia ed un'esortazione a "coinvolgersi" nella vita democratica del proprio paese, dando il proprio apporto allo sviluppo della nostra società anche perché: " Chi si fa i fatti propri, non solo è un'egoista, ma si diverte di meno. Chi si occupa degli altri ha una vita piena e più affascinante".